

EDIFICI E CULTI

Secondo una prassi comune nel mondo greco i decreti e gli atti pubblici - redatti su supporti di materiale deperibile - erano destinati alla **conservazione** negli **archivi** delle città; esemplari identici agli originali, incisi su pietra o lamine o tavole di bronzo, erano invece destinati alla **pubblicazione** in **edifici o luoghi accessibili** all'intera comunità dei cittadini.

Il **formulario** dei decreti riporta precise disposizioni in merito agli edifici destinati alla loro **esposizione**, documentando così la sicura presenza nella città del **bouleuterion** (A1-A3 e B1) e del **tempio di Hestia** (C1-C3), un dato che va ad arricchire le conoscenze sugli aspetti urbanistici e 'culturali' dell'Entella ellenistica.



Esempio di organizzazione di un'area pubblica in una città siceliota: planimetria dell'agora di Iaitas con i due *bouleuteria* (fine del IV sec. a.C. e ultimo quarto del II a.C.) e, dietro, la scena del teatro.

l'area dell'agora (cf. ENTELLA: LA CITTÀ) e che si trattasse di un edificio autonomo, probabilmente connesso con altre strutture pertinenti all'area pubblica: i *bouleuteria* rinvenuti ad **Agrigento, Iaitas, Segesta, Morgantina e Solunto** - a cavea semicircolare completa o spezzata, con portico antistante - rappresentano esempi significativi in tal senso.

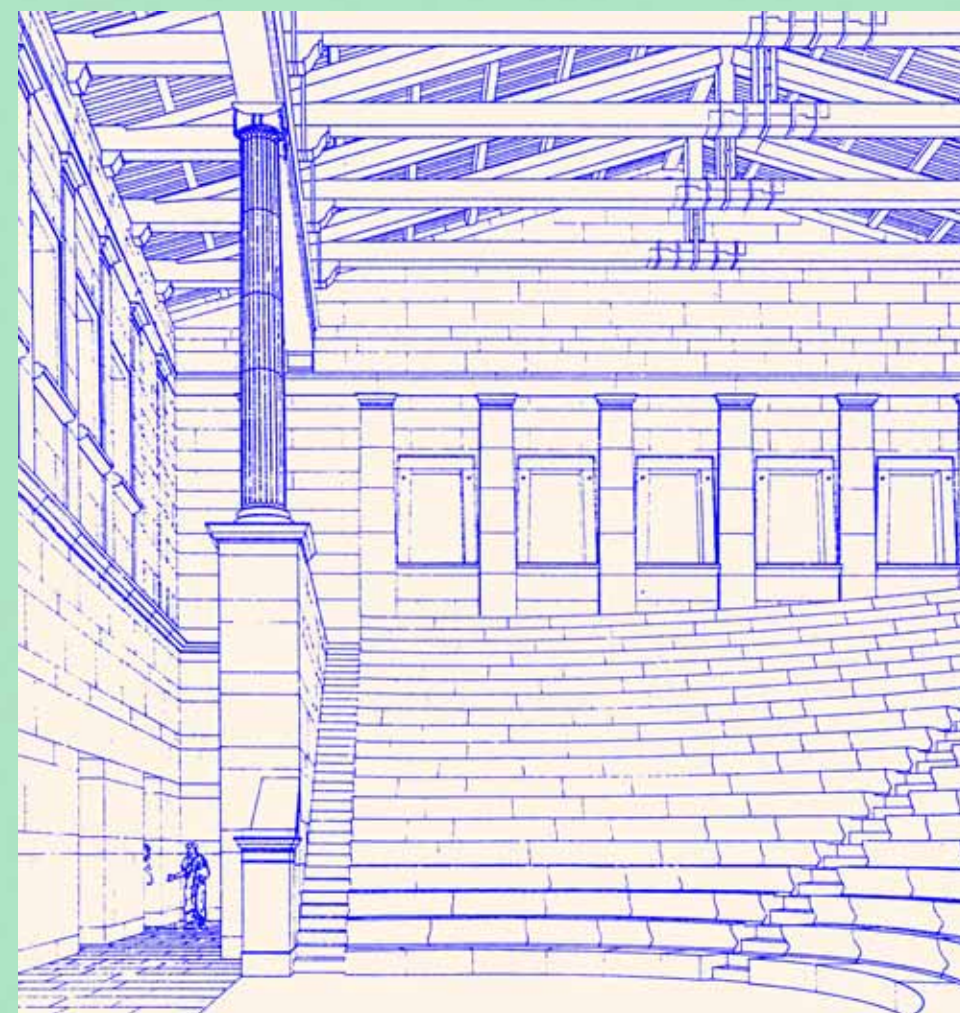


Hestia accanto a Demetra: particolare dal *dinos* di Sophilos (580-570 a.C.).

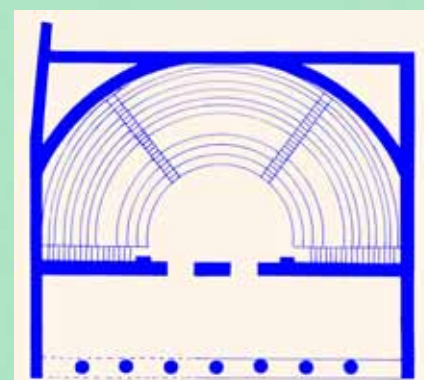
Questo ruolo di divinità tutelari dell'integrità dell'*oikos* - unito a quello che le collega all'ambito della fertilità - sembra ben inquadrarsi nel processo di ricomposizione del corpo civico e di ripresa della vita nella città; così come il culto di Hestia, nume tutelare del focolare e dell'essenza stessa della comunità 'politica' nel mondo greco, acquista un significato pregnante nel contesto del sinecismo e della rifondazione di Entella.

Da un altro nome di mese, **Adonios**, si deduce anche la presenza del culto di **Adone** a **Nakone** (Nakone A) (cf. CALENDARIO, METROLOGIA E NUMERALI); il nome e il culto vengono ricondotti ad influenze fenicio-puniche, ben radicate almeno in alcune zone nella Sicilia occidentale. A modelli religioso-culturali ellenici riportano, invece, la presenza del **tempio di Zeus Olimpico**, il **culto di Homonoia** e quello dei **Genetores**, da intendere come gli «Archegeti in quanto '(eroi) progenitori e fondatori'». I culti di Homonoia e dei Genetores furono probabilmente **istituiti ex novo**, in connessione con la riconciliazione civica dopo la *stasis* (cf. NAKONE: COME FU RISOLTA UNA LOTTA CIVILE): un'interpretazione che potrebbe riguardare anche il culto delle Eumenidi ad Entella e, soprattutto, quello di Hestia, per l'importanza che sembra avere nel momento della **rifondazione** della città.

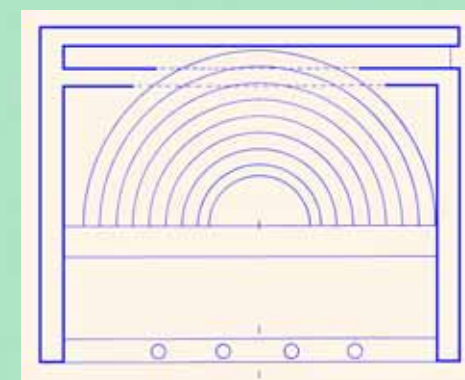
La presenza, ad Entella, del **bouleuterion** sede del consiglio (*boule*) della città, la cui sopravvivenza è confermata per l'età romana da Cicerone (*Verr.*, 4, 87), è un'ulteriore testimonianza di un assetto istituzionale conformato a modelli ellenici, molto probabilmente acquisiti anche dal punto di vista architettonico, oltre che urbanistico. Nonostante il mancato ritrovamento dell'edificio, infatti, i dati disponibili sull'assetto urbanistico di Entella, confrontati con contesti meglio noti di città siceliote di fondazione greca e non, fanno ipotizzare che il **bouleuterion** si trovasse **nel-**



Ricostruzione dell'interno del *bouleuterion* di Mileto.



Pianta del *bouleuterion* di Agrigento (IV-III a.C.).

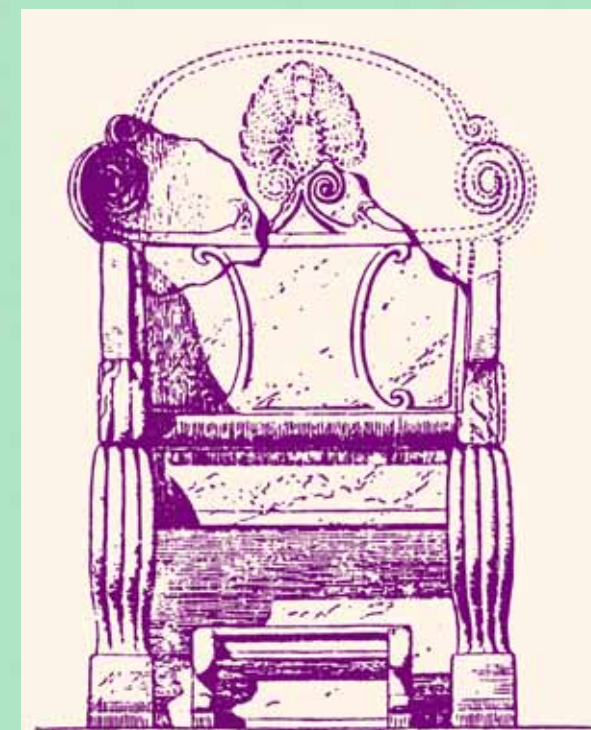


Pianta del *bouleuterion* di Segesta (fine II a.C.).

Problematica anche l'identificazione del **tempio di Hestia**, dea del focolare (*hestia*) domestico e pubblico, il cui culto viene praticato spesso all'interno di *bouleuteria* e soprattutto di *prytaneia* - sedi del focolare della città - e le cui specifiche caratteristiche sono di difficile identificazione. La testimonianza dei decreti mette comunque in risalto l'importanza di questo culto all'interno della comunità di Entella e, scindendo la menzione del *bouleuterion* da quella dello *hieron*, sembra presupporre un'**autonomia architettonica e funzionale**: la sua ubicazione, tuttavia, resta per ora congetturale.

Di un altro edificio a carattere pubblico si ha un possibile indizio nel decreto A1, con la menzione della concessione onorifica della **proedria** (il privilegio del **posto in prima fila**) alle comunità di Petra, Kytattara, Schera e Makella. La genericità della concessione, riferibile a diverse situazioni e diversi edifici (prima fila negli agoni, a teatro, presidenza di un'assemblea di tipo politico), non permette di istituire una connessione sicura con il **teatro**, di cui comunque la città doveva essere dotata, e che è probabilmente da localizzare nei pressi dell'*agora* e dei principali edifici pubblici. Nel decreto A1 la concessione della *proedria* è connessa all'invito ai giochi («siano invitati ai giochi e alla *proedria*»), richiamando così la formula unitaria attestata spesso in altre iscrizioni: 'προεδρία ἐν τοῖς ἀγῶσι'; non si esclude, quindi, la possibilità dell'esistenza di un altro tipo di edificio che potesse ospitare spettatori di concorsi.

Meno esplicito è il dato sulla presenza di un culto delle **Eumenidi**, deducibile dal nome del mese **Eumenideios**, forse collegato ad una festa locale (cf. CALENDARIO, METROLOGIA E NUMERALI). Il culto delle Eumenidi, attestato, ad esempio, in Attica, a Cirene (IV sec. a.C.), nell'Argolide (IV-I a.C.), è ora documentato nella Sicilia occidentale dalla **lex sacra di Selinunte** (secondo quarto del V o già fine VI a.C.), che ben attesta il ruolo delle Eumenidi a tutela dei legami di sangue e del corpo civico.



Seggio di *proedria* da Delos.